

Numero della proposta

**327**

## CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1863

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 17. Marzo 1863.  
dal Ministro della Pubbl. Istruzione*

**OGGETTO**

**Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima**

**Ufficio 1°**

» 2°

» 3°

» 4°

» 5°

» 6°

» 7°

» 8°

» 9°

**Relatore**

*Marescotti*

**Adottata nella tornata del**

*6. Aprile 1863*

Progetto di legge per autorizzare  
l'alienazione ad asta pubblica della De-  
-nuta Torre di Coceno spettante alla  
R. Università di Bologna.

1  
Signori!

Galloni

Con Decreto di Napoleone I dato a  
Piacenza addì 28. giugno 1805 era stabili-  
-to che la tenuta denominata Torre di  
Coceno del valore di L. 200,000 circa già  
spettante al soppresso Monastero degli  
Olivetani di San Michele in Bosco fosse  
posta alla disposizione della Municipalità  
di Bologna per venderla a costanti colle  
discipline che si osservano nell'alienazio-  
-ne dei beni nazionali, e che il danaro  
proveniente da questa vendita fosse versa-  
-to dall'Amministrazione municipale  
nella Cassa dell'Università e versasse ero-  
-gato nel compiere il laboratorio Chimico,  
il Giardino Botanico, gli anfiteatri in-  
-servienti alle pubbliche ostensioni e per  
arricchire d'istrumenti ed altri oggetti  
necessari l'Osservatorio, i Gabinetti di  
meteorologia e di fisica ed in generale  
per fornire dei comodi opportuni i locali  
inservienti all'Università.

Per ragioni che ora non torna conto  
indagare, l'alienazione prescritta con tale  
Decreto non si effettuò né sotto il Regno  
italico né sotto quello pontificio. L'ul-  
-timo anzi aveva disposto le cose in mo-  
-do che le rendite della predetta Tenuta  
non venivano interamente devolute a  
vantaggio dell'Università.

A riparare l'effetto stato di cose il  
Governatore generale delle Romagne

con Decreto del 4. novembre 1859 affrettavasi a decretare quanto segue;

« La Tenuta denominata Torre di Coceno viene devoluta alla R. Università di Bologna nella cui cassa se ne verseranno le rendite perchè sieno erogate al preciso scopo di manutenzione ed ampliamento dei suoi locali, conforme allo spirito dell'atto primitivo di donazione. »

Al momento in cui emanava questa provvisione, la Tenuta di Torre Coceno trovavasi affittata per un dodicennio a decorrere dal 1° novembre 1855 fino al 31 ottobre 1867 e per l'anno prezzo di Scudi romani 2532 pari a lire italiane 18,066-20; la quale rendita lorda, detratte le spese di imposta e di amministrazione, riducevasi al netto di poco più di lire ottomila.

Per altra parte l'Università di Bologna che, eccettuati alcuni pochi, aveva i suoi stabilimenti scientifici sprovvisti del necessario corredo e mancava d'un ordinamento delle cliniche pari alla sua importanza, trovòsi nell'urgente bisogno d'incontrare vistose spese per mettersi in tal condizione da mantenere degnamente l'antica fama e rispondere alle esigenze ed ai progressi continui della scienza. Nell'impianto e nel mantenimento particolarmente delle principali cliniche dovette sottostare a tale dispendio che, non bastandole le risorse ordinarie, dovè incontrare una passività di L. 30,000 colla finanza dello stato che somministrò tale somma in via d'anticipazione ed un'altra di L. 25,000 verso la Cassa di risparmio di Bologna a

titolo di prestito, e di più ora trovasi con  
alcune passività delle due ultime annate  
non minori di L. 40,000.

10. *Sella* In tale condizione di cose, mentre da  
un lato il Governo era tratto a cercare i  
modi più convenienti di porre un termi-  
ne a queste passività riproduttive al  
qual uopo fece una proposta nel bilancio  
del corrente esercizio 1865, dall'altro era  
pur condotto a domandarsi se nell'inte-  
resse così dell'Università come del pub-  
blico erario non giovasse ritornare alla  
primitiva disposizione del Decreto napo-  
lesonico, quella cioè dell'alienazione del-  
la Cenuta di Torre Coceno.

Or ciò ebbe ad avvertire che, seb-  
bene non supristesse la circostanza delle  
passività straordinarie incontrate dalla  
Università cui è necessario soddisfare, si  
avrebbe sempre un notevole vantaggio  
in detta alienazione, se si pon mente  
che da una parte il prezzo di affitto  
non corrisponde più al valore effettivo  
attuale di quella Cenuta stato stimato  
nel passato anno dall'ufficio del Genio  
civile in L. 374,000, e dall'altra parte  
le imposte che salgono oltre le L. 4,000 e  
le spese d'amministrazione assorbono  
quasi la metà della rendita lorda, men-  
tre nel sistema dell'investimento del  
capitale in rendita del Debito pubblico,  
si avrà indubitatamente un provento  
annuo assai più largo il quale, ponendo  
l'Università in condizione di bastare  
convenientemente ad alcuni suoi bisogni,  
tornerà ad altrettanto sgravio della  
finanza dello Stato.

tali considerazioni che si accordavano interamente co' propositi e co' voti dell'Amministrazione di quella Università, portarono nel 1863 il mio predecessore a combinare di concerto col suo Collega della Finanza un progetto di vendita all'asta pubblica della Cenuta di Torre Oscevo:

Affacciavasi però la questione se tale potere fosse da considerarsi come demaniale o invece si dovesse tenere come spettante in proprio all'Università di Bologna, malgrado che l'amministrazione di essa, alla pari di quella di tutte le altre Università del Regno, fosse stata assunta direttamente dal Governo.

Chiestone l'avviso del Consiglio di Stato, questo opinò che quella Università anche dopo le leggi del 1859, 1860 e 1862, aveva continuato, come le altre poste in identica condizione, a conservare la sua qualità di ente morale, che quindi quella Cenuta spettava in proprio alla medesima e non potevasi pertanto considerare quale fondo demaniale.

Chiarito preliminarmente questo punto, sorse poi l'altra questione se l'autorizzazione dell'alienazione per asta pubblica di detta Cenuta potesse farsi per Decreto Reale o richiedesse la sanzione d'una legge.

Il Consiglio di Stato fu di questo ultimo avviso; ma riferita la cosa nel Consiglio de' Ministri, questo ritenendo che trattavasi d'un corpo morale affidato alla tutela del Governo e che in sostanza altro non facevasi che dare ese-

1  
ca  
-enzione al primitivo Decreto napoleo-  
nico già reintegrato dal Decreto del  
Governatore generale delle Romagne,  
reputò che spettasse al potere esecutivo  
la facoltà di ordinare quella vendita, ed  
il 23. dicembre 1863 era sottoposto alla  
firma Sovrana il relativo Decreto, che,  
controfirmato dai Ministri della finanza,  
e della pubblica istruzione, veniva regola-  
rmente registrato presso la Corte dei Conti.

Passavano alcuni mesi, nel corso dei  
quali si allestiva la perizia del valore  
presente della tenuta di Torre Coceno ed  
il Capitolato in base al quale si avrebbe  
poi voluto aprire l'asta pubblica.

Sottoposti l'uno e l'altro di questi atti,  
come di ragione, al Consiglio di Stato per  
il suo esame, e dopo risolta la questione  
di competenza e, attenendosi al suo voto  
precedente, contestò la legalità del Decreto  
preaccennato, e insistette perché per legge  
venga promossa l'autorizzazione della  
progettata alienazione.

In tale stato trovavasi la vertenza  
allorquando fui chiamato a reggere il  
Ministero della pubblica istruzione. Per  
riguardi che la Camera saprà apprezza-  
re, io stimai dovere ancora rivolgermi  
al Consiglio di Stato esponendo come, senza  
entrare nella questione di competenza  
che era stata risolta sotto la responsabilità  
del Ministero precedente, nelle urgenze  
in cui versava l'Università di Bologna  
io mi trovassi a fronte di un Decreto  
Reale, regolarmente registrato e non an-  
cora eseguito, e pregandolo di vedere  
se a questo punto non convenisse che

esso restringesse il suo esame alla perizia ed al progetto di capitolato sottopostigli per l'alienazione della Cenuta in discorso.

Dopo maturo esame, il Consiglio di Stato in adunanza del 1° febbraio ultimo, a Sezioni riunite di affari interni e finanze, e di grazia e giustizia, considerando che il vero titolo del diritto dell'Università di Bologna ora è il Decreto del 4. novembre 1859 del Governatore generale delle Romagne avente forza di legge per le qualità di chi lo emanava che tal Decreto non autorizza altrimenti la vendita del podere, ma solo ne asiegna le rendite all'Università, che poi i beni i quali costituiscono la dote di stabilimenti che lo Stato deve di necessità mantenere a spese del pubblico erario non possono essere distratti e alienati senza il concorso e l'autorità del Parlamento, dichiarò persistere nel voto che per il caso presente, sia necessaria una legge onde non stabilire una massima non conforme allo spirito delle nostre istituzioni.

Di me bastava che fosse elevato un dubbio sulla legalità dell'atto che deve autorizzare la vendita di quella Cenuta, perchè mi tenevi in obbligo di portar la questione davanti al Parlamento. E perciò che, presi gli ordini di S.M., ho l'onore di sottoporvi il qui unito progetto di legge.

Circa alla sua convenienza ed anzi più alla sua necessità io mi riferirò alle cose già esposte qui innanzi. Solo aggiungerò che, quando per circostanze che amo non prevedere, la progettata

alienazione della Eredità di Torre Co-  
-ceno non potesse per ora aver luogo, il  
Governo troverassi nella urgenza di tro-  
-vare e per altri mezzi per saldare se non  
poche passività straordinarie onde è  
gravata l'Università di Bologna; e  
poichè queste sono di tal natura da  
non ammettere indugi, farò ad un tem-  
-po la preghiera perchè la Camera si  
compiaccia portare il suo esame e dare  
il suo voto su questo progetto con quel-  
-la sollecitudine che potrà incagliare.



N<sup>o</sup> 327.

Progetto di legge presentato dal Ministro  
alla pubblica Istruzione / Natali /

Alunni ad aula pubblica della Scuola

Torre di Cosmo spettante alla Vecchia Università

di Bologna.

Tramata del 17. Maggio 1869.

---

F

## Progetto di Legge.

### Art. 1°

È autorizzata la vendita della tenuta denominata Torre di Coceno, spettante alla R. Università di Bologna, da farsi per asta pubblica colle formalità prescritte dalle leggi e sulle basi della perizia del 20. luglio 1864 compilata dall'ufficio del Genio Civile della provincia di Bologna.

### Art. 2°

Il prezzo che si ricaverà da detta vendita, dedotta la somma necessaria a soddisfare i debiti contratti dalla predetta Università, sarà investito in carta del Debito pubblico, intestate alla Università medesima, la cui rendita verrà consacrata a beneficio dei suoi stabilimenti Scientifici.

~~H. A. I. Documenti~~

Al B. La Scipio e il Capitolo suo sopra a legittima  
alla Camera.

Il giorno due aprile 1865.

La Commissione incaricata alle ore 2.  
si è costituita regolarmente nominando  
a suo presidente l'onorevole Silvani ed a  
segretario l'onorevole Venturilli.

Aperta la Commissione generale la Com-  
missione fa di unanime avviso che dovrà appro-  
vare il progetto di legge, onde si passi subito  
alla nomina del relatore nella persona  
dell'onorevole Chiaruzzi.

Dopo che la seduta è stata molto dell'  
onorevole Presidente, aggiornandola a quando  
il Relatore sarà in misura di presentarsi  
alla Commissione il rapporto di cui è stato  
incontrato.

Il segretario  
f. Venturilli

Il giorno 3. aprile 1865.

Un altro affare legge le religiose ed è  
appunto della Commissione.

5  
175-66

270377

SESSIONE 1863-1864

# CAMERA DEI DEPUTATI

## PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro dell'istruzione pubblica

(NATOLI)

nella tornata del 17 marzo 1865.

### Alienazione ad asta pubblica della tenuta *Torre di Coceno* spettante alla regia Università di Bologna.

**SIGNORI!** — Con decreto di Napoleone I dato a Piacenza addì 28 giugno 1805 era stabilito che la tenuta denominata *Torre di Coceno* del valore di lire 200,000 circa, già spettante al soppresso monastero degli Olivetani di San Michele in Bosco, fosse posta alla disposizione della municipalità di Bologna per venderla a contanti colle discipline che si osservano nell'alienazione dei beni nazionali, e che il danaro proveniente da questa vendita fosse versato dall'amministrazione municipale nella cassa dell'Università e venisse erogato nel compiere il laboratorio chimico, il giardino botanico, gli anfiteatri inservienti alle pubbliche ostensioni e per arricchire d'istrumenti ed altri oggetti necessari l'osservatorio, i gabinetti di meteorologia e di fisica ed in generale per fornire dei comodi opportuni i locali inservienti all'Università.

Per ragioni che ora non torna conto indagare, l'alienazione prescritta con tale decreto non si effettuò nè sotto il regno italico nè sotto quello pontificio. L'ultimo anzi aveva disposto le cose in modo che le rendite della predetta tenuta non venivano interamente devolute a vantaggio dell'Università.

110  
20/12/1864

ino

1+

2  
A riparare siffatto stato di cose il governatore generale delle Romagne con decreto del 4 novembre 1859 affrettavasi a decretare quanto segue:

« La tenuta denominata Torre di Coceno viene devoluta alla regia Università di Bologna nella cui cassa se ne verseranno le rendite perchè sieno erogate al preciso scopo di manutenzione ed ampliamento dei suoi locali, conforme allo spirito dell'atto primitivo di donazione. »

Al momento in cui emanava questa provvisione, la tenuta di Torre Coceno trovavasi affittata per un dodicennio a decorrere dal 1° novembre 1855 fino al 31 ottobre 1867 e per l'annuo prezzo di scudi romani 2832, pari a lire italiane 15,066 24, la quale rendita lorda, detratte le spese d'imposta e di amministrazione, riducevasi al netto di poco più di lire ottomila.

Per altra parte l'Università di Bologna che, eccettuatine alcuni pochi, aveva i suoi stabilimenti scientifici sprovvoluti del necessario corredo e mancava d'un ordinamento delle cliniche pari alla sua importanza, trovossi nell'urgente bisogno d'incontrare vistose spese per mettersi in tal condizione da mantenere degnamente l'antica fama e rispondere alle esigenze ed ai progressi continui della scienza. Nell'impianto e nel mantenimento particolarmente delle principali cliniche dovette sottostare a tale dispendio che, non bastandole le risorse ordinarie, dovè incontrare una passività di lire 30,000 colla finanza dello Stato che somministrò tale somma in via d'anticipazione, ed un'altra di lire 25,000 verso la Cassa di risparmio di Bologna a titolo di prestito, e di più ora trovasi con alcune passività delle due ultime annate non minori di lire 40,000.

In tale condizione di cose, mentre da un lato il Governo era tratto a cercare i modi più convenienti di porre un termine a queste passività riproduttive, al qual uopo fece una proposta nel bilancio del corrente esercizio 1865, dall'altro era pur condotto a domandarsi se nell'interesse così dell'Università come del pubblico erario non giovasse ritornare alla primitiva disposizione del decreto napoleonico, quella cioè dell'alienazione della tenuta di Torre Coceno.

Or esse ebbe ad avvertire che, se ~~essa~~ non sussistesse la circostanza delle passività straordinarie incontrate dalla Università cui è necessario soddisfare, si avrebbe sempre un notevole vantaggio in detta alienazione, se si pon mente che da una parte il prezzo di

*il Governo*

*Il parere*

3

affitto non corrisponde più al valore effettivo attuale di quella tenuta stato stimato nel passato anno dall'ufficio del genio civile in lire 374,000, e dall'altra parte le imposte che salgono oltre le lire 4,000 e le spese d'amministrazione assorbono quasi la metà della rendita lorda, mentre nel sistema dell'investimento del capitale in rendita del debito pubblico si avrà indubitabilmente un provento annuo assai più largo, il quale, ponendo l'Università in condizione di bastare convenientemente ad alcuni suoi bisogni, tornerà ad altrettanto sgravio della finanza dello Stato.

Tali considerazioni che si accordavano intieramente coi propositi e coi voti dell'Amministrazione di quella Università, portarono nel 1863 il mio predecessore a combinare di concerto col suo collega della finanza un progetto di vendita all'asta pubblica della tenuta di Torre Coceno.

Affacciavasi però la quistione se tale podere fosse da considerarsi come demaniale o invece si dovesse tenere come spettante in proprio all'Università di Bologna malgrado che l'amministrazione di essa, ~~alla pari di~~ *come* quella di tutte le altre Università del regno, fosse stata *le* assunta direttamente dal Governo.

Chiestone l'avviso del Consiglio di Stato, questo opinò che quella Università, anche dopo le leggi del 1859, 1860 e 1862, aveva continuato, come le altre poste in identica condizione, a conservare la sua qualità di ente morale, che quindi quella tenuta spettava in proprio alla medesima, e non potevasi pertanto considerare quale fondo demaniale.

Chiarito preliminarmente questo punto, sorse poi l'altra quistione, se l'autorizzazione dell'alienazione per asta pubblica di detta tenuta potesse farsi per decreto reale o richiedesse la sanzione di una legge.

Il Consiglio di Stato fu di questo ultimo avviso; ma riferita la cosa nel Consiglio dei ministri, questo ritenendo che trattavasi d'un corpo morale affidato alla tutela del Governo e che in sostanza altro non facevasi che dare esecuzione al primitivo decreto napoleonico già reintegrato dal decreto del governatore generale delle Romagne, reputò che spettasse al potere esecutivo la facoltà di ordinare quella vendita, ed il 23 dicembre 1863 era sottoposto alla firma sovrana il relativo decreto, che, controssegnato dai ministri della finanza, e della pubblica istruzione, veniva regolarmente registrato presso la Corte dei conti.

*1. - Laonde*

4  
Passavano alcuni mesi, nel corso dei quali si allestiva la perizia del valore presente della tenuta di Torre Coceno ed il capitolato in base al quale si avrebbe poi voluto aprire l'asta pubblica.

Sottoposti l'uno e l'altro di questi atti, come di ragione, al Consiglio di Stato per il suo esame, esso risolvè la questione di competenza, e attenendosi al suo voto precedente, contestò la legalità del decreto preaccennato, e insistette perchè per legge venga promossa l'autorizzazione della progettata alienazione.

In tale stato trovavasi la vertenza allorchando fui chiamato a reggere il Ministero della pubblica istruzione. Per ~~riguardi~~ <sup>riguardi</sup> che la Camera saprà apprezzare, io ~~stimai dover ancora rivolgermi al Consiglio di Stato,~~ esponendo come, senza entrare nella questione di competenza che era stata risolta sotto la responsabilità del Ministero precedente, nelle urgenze in cui versava l'Università di Bologna, io mi trovassi a fronte di un decreto reale, regolarmente registrato e non ancora eseguito, e pregandolo di vedere se a questo punto non convenisse che esso restringesse il suo esame alla perizia ed al progetto di capitolato sottoposti per l'alienazione della tenuta in discorso.

Dopo maturo esame, il Consiglio di Stato in adunanza del 1° febbraio ultimo, a Sezioni riunite di affari interni e finanze, e di grazia e giustizia, considerando che il vero titolo del diritto dell'Università di Bologna ~~era~~ il decreto del 4 novembre 1859 del governatore generale delle Romagne avente forza di legge per le qualità di chi lo emanava; che tal decreto non autorizza altrimenti la vendita del podere, ma solo ne assegna le rendite all'Università; che poi i beni i quali costituiscono la dote di stabilimenti che lo Stato deve di necessità mantenere a spese del pubblico erario non possono essere distratti e alienati senza il concorso e l'autorità del Parlamento, dichiarò persistere nel voto che per il caso presente sia necessaria una legge onde non instabilire una massima non conforme allo spirito delle nostre istituzioni.

A me bastava che fosse elevato un dubbio sulla legalità dell'atto che deve autorizzare la vendita di quella tenuta, perchè mi tenessi in obbligo di portar la questione davanti al Parlamento. È per ciò che, presi gli ordini di S. M., ho l'onore di sottoporvi il qui unito progetto di legge.

Circa alla sua convenienza ed anzi più alla sua ne-

- Doveri  
Heredetti di

- è ora

1,

Lamora

figli

1,

1/2

2/1;

5,

nessità io mi riferirò alle cose già esposte qui innanzi. Solo aggiungerò che, quando per circostanze che amo non prevedere, la progettata alienazione della tenuta di Torre Coceno non potesse per ora aver luogo, il Governo troverassi nella urgenza di trovare esso altri mezzi per saldare le non poche passività straordinarie onde è gravata l'Università di Bologna; e poichè queste sono di tal natura da non ammettere indugi, farò ad un tempo la preghiera perchè la Camera si compiaccia portare il suo esame e dare il suo voto su questo progetto con quella sollecitudine che potrà maggiore.



PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

È autorizzata la vendita della tenuta denominata Torre di Coceno, spettante alla regia Università di Bologna, da farsi per asta pubblica colle formalità prescritte dalle leggi e sulle basi della perizia del 20 luglio 1864 compilata dall'ufficio del genio civile della provincia di Bologna.

Art. 2.

Il prezzo che si ricaverà da detta vendita, dedotta la somma necessaria a soddisfare i debiti contratti dalla predetta Università, sarà investito in cartelle del debito pubblico, intestate alla Università medesima, la cui rendita verrà ~~consegnata~~ a beneficio dei suoi stabilimenti scientifici.

N.B. La Perizia e il Capitolato sono presso la segreteria della Camera.

*Autenticato*

*Destinato*

№ 37

Proprietà per i diritti restituiti  
L'originale del testamento  
Del Ministero dell'Interno  
Pubblica

II QUANTUM DI DIRITTO

...

...

*annullate*

È autorizzato in vendita alla pubblica  
Torneo di Genova, e per la città di  
Bologna, da farsi con pubblica  
proscrizione di tutti i libri  
gli 1884 con la data del 1884  
provincia di Bologna.

Il presente è un libro di  
con un numero di pagine  
pubblicate in Italia, e  
venduto con un prezzo di  
...

...

## CAMERA DEI DEPUTATI

## PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro dell'istruzione pubblica

(NATOLI)

nella tornata del 17 marzo 1865.

Alienazione ad asta pubblica della tenuta *Torre di Coceno*  
spettante alla regia Università di Bologna.

SIGNORI! — Con decreto di Napoleone I dato a Piacenza addì 28 giugno 1805 era stabilito che la tenuta denominata Torre di Coceno del valore di lire 200,000 circa, già spettante al soppresso monastero degli Olivetani di San Michele in Bosco, fosse posta alla disposizione della municipalità di Bologna per venderla a contanti colle discipline che si osservano nell'alienazione dei beni nazionali, e che il danaro proveniente da questa vendita fosse versato dall'amministrazione municipale nella cassa dell'Università e venisse erogato nel compiere il laboratorio chimico, il giardino botanico, gli anfiteatri inservienti alle pubbliche ostensioni, e per arricchire d'istrumenti ed altri oggetti necessari l'osservatorio, i gabinetti di meteorologia e di fisica, ed in generale per fornire dei comodi opportuni i locali inservienti all'Università.

Per ragioni che ora non torna conto indagare, l'alienazione prescritta con tale decreto non si effettuò nè sotto il regno italico nè sotto quello pontificio. L'ultimo anzi aveva disposto le cose in modo che le rendite della predetta tenuta non venivano interamente devolute a vantaggio dell'Università.

292

*Storici, Pubblica, Pubblica*  
*17 marzo 1865, 1865*  
*17 marzo 1865*  
*17 marzo 1865*

*17 marzo 1865*

(327)

A riparare siffatto stato di cose il governatore generale delle Romagne con decreto del 4 novembre 1859 affrettavasi a decretare quanto segue :

« La tenuta denominata Torre di Coceno viene devoluta alla regia Università di Bologna nella cui cassa se ne verseranno le rendite perchè sieno erogate al preciso scopo di manutenzione ed ampliamento dei suoi locali, conforme allo spirito dell'atto primitivo di donazione. »

Al momento in cui emanava questa provvisione, la tenuta di Torre Coceno trovavasi affittata per un dodicennio a decorrere dal 1° novembre 1855 fino al 31 ottobre 1867 e per l'annuo prezzo di scudi romani 2832, pari a lire italiane 15,066 24, la quale rendita lorda, detratte le spese d'imposta e di amministrazione, riducevasi al netto di poco più di lire ottomila.

Per altra parte l'Università di Bologna che, eccettuate alcune poche, aveva i suoi stabilimenti scientifici sprovvisti del necessario corredo e mancava d'un ordinamento delle cliniche pari alla sua importanza, trovossi nell'urgente bisogno d'incontrare vistose spese per mettersi in tal condizione da mantenere degnamente l'antica fama e rispondere alle esigenze ed ai progressi continui della scienza. Nell'impianto e nel mantenimento particolarmente delle principali cliniche dovette sottostare a tale dispendio che, non bastandole le risorse ordinarie, dovette incontrare una passività di lire 30,000 colla finanza dello Stato che somministrò tale somma in via d'anticipazione, ed un'altra di lire 25,000 verso la Cassa di risparmio di Bologna a titolo di prestito, e di più ora trovasi con alcune passività delle due ultime annate non minori di lire 40,000.

In tale condizione di cose, mentre da un lato il Governo era tratto a cercare i modi più convenienti di porre un termine a queste passività riproduttive, al qual uopo fece una proposta nel bilancio del corrente esercizio 1865, dall'altro era pur condotto a domandarsi se nell'interesse così dell'Università come del pubblico erario non giovasse ritornare alla primitiva disposizione del decreto napoleonico, quella cioè dell'alienazione della tenuta di Torre Coceno.

Or il Governo ebbe ad avvertire che, seppure non sussistesse la circostanza delle passività straordinarie incontrate dalla Università cui è necessario soddisfare, si avrebbe sempre un notevole vantaggio in detta alienazione, se si pon mente che da una parte il prezzo di

affitto non corrisponde più al valore effettivo attuale di quella tenuta stato stimato nel passato anno dall'ufficio del genio civile in lire 374,000, e dall'altra parte le imposte che salgono oltre le lire 4,000 e le spese d'amministrazione assorbono quasi la metà della rendita lorda, mentre nel sistema dell'investimento del capitale in rendita del debito pubblico si avrà indubitabilmente un provento annuo assai più largo, il quale, ponendo l'Università in condizione di bastare convenientemente ad alcuni suoi bisogni, tornerà ad altrettanto sgravio della finanza dello Stato.

Tali considerazioni che si accordavano intieramente coi propositi e coi voti dell'Amministrazione di quella Università, portarono nel 1863 il mio onorevole predecessore a combinare di concerto col suo collega della finanza un progetto di vendita all'asta pubblica della tenuta di Torre Coceno.

Affacciavasi però la quistione se tale podere fosse da considerarsi come demaniale o invece si dovesse tenere come spettante in proprio all'Università di Bologna malgrado che l'amministrazione di essa, come quelle di tutte le altre Università del regno, fosse stata assunta direttamente dal Governo.

Chiestone l'avviso del Consiglio di Stato, questo opinò che quella Università, anche dopo le leggi del 1859, 1860 e 1862, aveva continuato, come le altre poste in identica condizione, a conservare la sua qualità di ente morale, che quindi quella tenuta spettava in proprio alla medesima, e non potevasi pertanto considerare quale fondo demaniale.

Chiarito preliminarmente questo punto, sorse poi l'altra quistione, se l'autorizzazione dell'alienazione per asta pubblica di detta tenuta potesse farsi per decreto reale o richiedesse la sanzione di una legge.

Il Consiglio di Stato fu di questo ultimo avviso; ma riferita la cosa nel Consiglio dei ministri, questo ritenendo che trattavasi d'un corpo morale affidato alla tutela del Governo e che in sostanza altro non facevasi che dare esecuzione al primitivo decreto napoleonico già reintegrato dal decreto del governatore generale delle Romagne, reputò che spettasse al potere esecutivo la facoltà di ordinare quella vendita. — Laonde il 23 dicembre 1863 era sottoposto alla firma sovrana il relativo decreto, che, controsegnato dai ministri della finanza, e della pubblica istruzione, veniva regolarmente registrato presso la Corte dei conti.

Passavano alcuni mesi, nel corso dei quali si allestiva la perizia del valore presente della tenuta di Torre Cocco ed il capitolato in base al quale si avrebbe poi voluto aprire l'asta pubblica.

Sottoposti l'uno e l'altro di questi atti, come di ragione, al Consiglio di Stato per il suo esame, esso risolvè la questione di competenza, e attenendosi al suo voto precedente, contestò la legalità del decreto preaccennato, e insistette perchè per legge venga promossa l'autorizzazione della progettata alienazione.

In tale stato trovavasi la vertenza allorquando fui chiamato a reggere il Ministero della pubblica istruzione. Per doveri che la Camera saprà apprezzare, io credetti di rivolgermi ancora al Consiglio di Stato, esponendo come, senza entrare nella questione di competenza che era stata risolta sotto la responsabilità del Ministero precedente, nelle urgenze in cui versava l'Università di Bologna, io mi trovassi a fronte di un decreto reale, regolarmente registrato e non ancora eseguito, e pregandolo di vedere se a questo punto non convenisse che esso restringesse il suo esame alla perizia ed al progetto di capitolato sottopostigli per l'alienazione della tenuta in discorso.

Dopo maturo esame, il Consiglio di Stato in adunanza del 1° febbraio ultimo, a Sezioni riunite di affari interni e finanze, e di grazia e giustizia; considerando che il vero titolo del diritto dell'Università di Bologna è ora il decreto del 4 novembre 1859 del governatore generale delle Romagne avente forza di legge per le qualità di chi lo emanava; che tal decreto non autorizza altrimenti la vendita del podere, ma solo ne assegna le rendite all'Università; che poi i beni i quali costituiscono la dote di stabilimenti che lo Stato deve di necessità mantenere a spese del pubblico erario non possono essere distratti e alienati senza il concorso e l'autorità del Parlamento; dichiarò persistere nel voto, che per il caso presente sia necessaria una legge onde non instabilire una massima non conforme allo spirito delle nostre istituzioni.

A me bastava che fosse elevato un dubbio sulla legalità dell'atto che deve autorizzare la vendita di quella tenuta, perchè mi tenessi in obbligo di portar la questione davanti al Parlamento. È per ciò che, presi gli ordini di S. M., ho l'onore di sottoporvi il qui unito progetto di legge.

Circa alla sua convenienza ed anzi più alla sua ne-

cessità io mi riferirò alle cose già esposte qui innanzi. Solo aggiungerò che, quando per circostanze che amo non prevedere, la progettata alienazione della tenuta di Torre Coceno non potesse per ora aver luogo, il Governo troverassi nella urgenza di trovare esso altri mezzi per saldare le non poche passività straordinarie onde è gravata l'Università di Bologna; e poichè queste sono di tal natura da non ammettere indugi, farò ad un tempo la preghiera perchè la Camera si compiaccia portare il suo esame e dare il suo voto su questo progetto con quella sollecitudine che potrà maggiore.

(527)

## VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

È autorizzata la vendita della tenuta denominata Torre di Coceno, spettante alla regia Università di Bologna, da farsi per asta pubblica colle formalità prescritte dalle leggi e sulle basi della perizia del 20 luglio 1864 compilata dall'ufficio del genio civile della provincia di Bologna.

Art. 2.

Il prezzo che si ricaverà da detta vendita, dedotta la somma necessaria a soddisfare i debiti contratti dalla predetta Università, sarà investito in cartelle del debito pubblico, intestate alla Università medesima, la cui rendita verrà destinata a beneficio dei suoi stabilimenti scientifici.

*NB. La Perizia e il Capitolato sono presso la segreteria della Camera.*



N° 327. A

Relazione

gettazione  
della Commissione

Silvani Nabieni, Cavalletto  
Marcolli, Venturilli, Ricci Gio  
Frabizi Gio, Maffoni

Tramite del 3 aprile 1869.

L'On. Università  
di Bologna

proponendo  
nella seduta 3 Aprile  
1865

Sal  
Progetti di Legge  
Abrogazione ad altro  
pubblica della tenuta  
di Cavena soltanto alla  
di Cavena soltanto alla  
Questo progetto di legge ha  
per scopo di convertire  
una proprietà pubblica  
appartenente all'  
Università di Bologna  
in una vendita di  
libero pubblico.

~~La proprietà è in vendita  
di tutto il~~

La tenuta Porro di Cavena  
è affittata dal 1855  
fino al 1867 per  
L. 15,000. 22. Ma una  
curata perizia del  
Giur. civile la appi-  
ca nel 1862 del valore  
capitale L. 372,000. Il con-

nono di appiter  
c'haugro a tener si per  
mepluiffimo: v me  
avolene delle terre che  
venno in mano di lo  
pi morali. e di tale  
colleto mepluino, de strade  
a spelle d'impolto e di  
un vici spazione,  
restano ~~da~~ poco o tra  
le otto mila lire di  
retto annuo.

La Genivista di Bologna  
aveva ~~qualche~~ qualche qualche qualche  
inimento per qualche qualche  
Napoleone, nel 1805.  
Piche apparso e v  
diziji al qualche qualche qualche  
naffa degli qualche qualche  
di San Michele in Bepo

Il qualche qualche qualche qualche  
spadante al qualche qualche  
no naffa degli qualche qualche  
fari di San Michele  
in Bepo, con qualche qualche  
Napoleone 1.2 & qualche qualche  
1805 qualche qualche qualche

a diposizione della  
Municipalità di Bolon-  
gna, onde fosse ven-  
duta a contanti (si  
calcolava allora si  
valere <sup>capitale</sup> di 200,000  
duecento mila  
e il denaro provvide a  
ampliare laboratorii  
anatomici gabinetti  
della università di Mo-  
dena. Ma

~~Ma~~ non fu certo  
da parte del ~~governo~~ il  
Decreto unido della  
università fu il  
che le rendite: guardò  
delle quali venne an-  
che voluta ad altri  
uffi del governo punti  
fido.

Un Decreto 4 novembre  
1859 del Governatore  
Generale delle Pro-  
vincie Vogliera firmò  
anomalia devolendo  
alla regia università  
di Modena la Terza  
Dona di Livorno. Per il che  
più volte ~~fu~~ ad altre  
volte <sup>una volta</sup> ~~fu~~ ~~stato~~ pare

verba proclama  
per la università,  
a ospitare <sup>ad off. pub.</sup> un reddito  
anche più copioso  
per gran parte del debito  
pubblico.

Per questo fatto sul go-  
vno civile regolare per  
via parlamentare: e il  
Ministero della Istru-  
zione pubblica redi-  
gendo nel 7 settembre  
1862 il capitolo  
per ~~prov.~~ ~~ten.~~ di tale  
all'incanto. Stabili-  
to il prezzo di produ-  
zione a £ 36,000  
Il pagamento in bi-  
rate. La prima ~~rate~~  
£ 100,000 ab' anno  
della Ripulazione: ~~fr.~~  
~~una rate a~~ ~~ogni~~  
borsa dopo un'anno  
e il restante ingradito  
funzione rate. Il tutto  
in senso effettivo en-  
tra un quinquennio.

Soll

E affinché i lavori ur-  
 genti per la unione s'abbia  
 non patisca in luogo  
 anticipata la finan-  
 za ~~del~~ dello Stato di 30,000  
 e ~~il~~ ~~del~~ Ministero a sua  
 istruzione pubblica in  
 un facoltà alla ~~disposizione~~  
 di prendere a prestito  
 dalla Cassa dei Rispar-  
 mi di 25,000 e in  
 incontrando ogni un di  
 altre passività per 24,000  
 totale di 99,000 sulle quali  
 30,000 dello Stato degnis-  
 se ~~che~~ ~~si~~ ~~simbolicamente~~ ~~me~~  
 e in vendita dello Stato  
 kw. Se non che il ~~del~~  
 governo, che vuol si-  
 tenere poter ordinare  
 la vendita con l'assente  
 decreto quale ~~quasi~~ un  
 apposto nelle interpreti  
 facili del Consiglio di  
 Stato.  
 In fatto il ~~del~~ ~~del~~ ~~del~~  
 ministro generale. Il  
 signor ~~del~~ è fu malato  
 nella frequentissima  
 e la tenuta sono in ~~del~~

Torre di Leuno viene  
devoluta alla regia Uni-  
versità di Bologna nella  
cui corpo ne saranno  
no le rendite perché  
sieno erogate al pres-  
copo di manutenzione  
ed ampliamento dei pri-  
vilegi, conformi alla pi-  
vità dell'atto primitivo  
di donazione.

La rendita della tenuta al-  
di mandava dunque una  
nuova disposizione legi-  
slativa: e a prima pie-  
vamente presentata ~~quella~~  
~~preparata~~ al parlamen-  
to questo progetto di  
legge.

Più nel pertanto la pri-  
zia non lascia dubbi  
sul capiteo valore della  
tenuta. E più come la  
felice ubbidienza dei  
gradi per le due vic-  
tre provincie di Bolo-  
gna e Ferrara da lungo  
a vedere, che mediante  
il corpo dell'atto  
il prezzo per la vendita  
anche la maggior sum-  
ma di 360,000: e

1879  
perché la vostra Com-  
missione ha neppure  
disamoramente l'ap-  
provazione del pro-  
getto.

In tale maniera per via  
no essere sufficienti al-  
la volta le £ 300,000 in  
differenza: e per tanto  
pagate l'altra Com-  
missione di £ 65,000; la  
quale si potrebbe pure  
addegnare l'ultimo  
Inoltre resterebbe  
in mano a £ 300,000  
da insuffire in cas-  
selle del debito pub-  
blico: e dalle grante  
la Università riceve  
una rendita annua  
di ~~£ 8000~~ <sup>£ 8000</sup> ~~per~~  
che addegnare il  
saldo versato. Il che  
fornisce alla sua volta  
in sollecito del bilan-  
cio governativo.

Marconi

Progetto del  
Ministero.

Progetto della  
Commissione

~~Art. 1~~

Art. 1

È autorizzato ~~il~~  
~~ministero~~ della  
Reggenza della  
Università di Bologna  
a vendere la tenuta  
~~predetta ad effetto~~  
~~verificata~~ descrittiva  
della tenuta predetta  
te ad effetto ~~verificata~~  
di.  
La vendita dovrà farsi  
si per atto pubblico  
con formalità prescritte  
dalle leggi e sulle basi  
della perizia del 20 luglio  
1862 compilata dall'  
Uff. del Genio civile della  
provincia di Bologna.

Art. 2

~~Identico~~



*Pellizzari*

SESSIONE 1863-1864

N° 327-A

# CAMERA DEI DEPUTATI

## RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

**SILVANI, RUBIERI, CAVALLETTO, MARESCOTTI, VENTURELLI,  
RICCI G., FABRIZI G., MAZZONI**

sul progetto di legge presentato dal ministro dell'istruzione pubblica

*nella tornata del 17 marzo 1865.*

**Alienazione ad asta pubblica della tenuta *Torre di Coceno*  
spettante alla regia Università di Bologna.**

**Tornata del 1° aprile 1864.**

SIGNORI! — Questo progetto di legge ha per iscopo di convertire una proprietà stabile appartenente alla Università di Bologna in una rendita di debito pubblico.

La tenuta Torre di Coceno è affittata dal 1857 fino al 1867 per lire 15,066 24. Ma una accurata perizia del genio civile la estimava nel 1864 del valore capitale di lire 374,000. Il canone di affitto è dunque a tenersi per meschinissimo: come avviene delle terre che stanno in mano di corpi morali. E di tale reddito meschino, detratte spese d'imposta e di amministrazione, restano poco oltre le otto mila lire di netto annuo.

Il tenimento, già spettante al soppresso monastero degli Olivetani di San Michele in Bosco, con decreto di Napoleone li 28 giugno 1805 veniva posto a disposizione della municipalità di Bologna, onde fosse venduto a contanti (si valutava allora di valore capitale lire 200,000) e il denaro servisse ad ampliare laboratori, anfiteatri, gabinetti della Università di Bologna. Ma non fu venduto secondo ordinava il decreto ante-

(527-A) detto: e la Università frui soltanto le rendite; parte delle quali venne anche voltata ad altri usi dal Governo pontificio.

Un decreto 4 novembre 1859 del governatore generale delle Romagne toglieva simili anomalie devolvendo alla regia Università di Bologna la tenuta Torre di Coceno. Per il che si avvisò ad alienarla una volta e fare parecchie provvisioni alla Università, e sostituire ad essa stessa un reddito più cospicuo sul gran libro del debito pubblico,

Era perciò fatta dal genio civile la regolare perizia sopraccitata: e il Ministero della istruzione pubblica redigeva nel 7 settembre 1864 il capitolato per servir di base all'incanto. Stabilito il prezzo di proclamazione a lire 360,000. Il pagamento in sei rate. La prima lire 100,000 all'atto della stipulazione: ugual somma dopo un anno: e il restante in quattro successive rate. Il tutto in denaro effettivo entro un quinquennio.

E affinchè i lavori urgenti per la Università non patissero indugio, anticipava la finanza dello Stato lire 30,000 e il Ministero dell'istruzione pubblica dava facoltà alla reggenza di prendere a prestito dalla Cassa dei risparmi lire 25,000; e a incontrare eziandio altre passività per lire 40,000.

Coteste lire 95,000, delle quali 30,000 dello Stato, deggiono rimborsarsi mercè la vendita della tenuta. Se non che il Governo, il quale riteneva poter ordinare la vendita con semplice decreto reale trovò un ostacolo nelle interpretazioni del Consiglio di Stato.

In fatto il decreto sopraccitato del governatore generale delle Romagne è formulato nella seguente maniera:

« La tenuta denominata Torre di Coceno viene devoluta alla regia Università di Bologna nella cui cassa se ne verseranno le rendite, perchè sieno erogate al preciso scopo di manutenzione ed ampliamento dei suoi locali, conforme allo spirito dell'atto primitivo di donazione. »

La vendita della tenuta addimandava dunque una nuova disposizione legislativa: e a simile fine viene presentato al Parlamento questo progetto di legge.

Siccome pertanto una perizia non lascia dubbio sul cospicuo valore della tenuta. E siccome la felice ubicazione dei predi fra le due ricche provincie di Bologna e Ferrara dà luogo a credere, che mediante il concorso dell'asta il prezzo sarà portato anche a maggior somma di lire 360,000 e forse oltre le lire 400,000;

perciò la vostra Commissione ha mestieri di raccomandarvi l'approvazione del progetto.

(327-A)

In tale maniera potranno essere restituite allo Stato le lire 30,000 da esso sborsate: e sarà pagata l'altra somma di lire 65,000 le quali andrebbero pure ad aggravio dell'erario. Inoltre resteranno intorno a lire 300,000 da investire in cartelle del debito pubblico, e dalle quali la Università ricaverà una rendita annua quasi tripla delle lire 8,000 nette, che adesso ritrae dalla tenuta. Il che tornerà alla sua volta in sollievo del bilancio governativo.

MARESCOTTI, relatore.

~~PROPOSTA DEL MINISTERO~~

(A-786)

~~Art. 1.~~

È autorizzata la vendita della tenuta denominata Torre di Coceno, spettante alla regia Università di Bologna, da farsi per asta pubblica colle formalità prescritte dalle leggi e sulle basi della perizia del 20 luglio 1864 compilata dall'ufficio del genio civile della provincia di Bologna.

~~Art. 2.~~

Il prezzo che si ricaverà da detta vendita, dedotta la somma necessaria a soddisfare i debiti contratti dalla predetta Università, sarà investito in cartelle del debito pubblico, intestate alla Università medesima, la cui rendita verrà destinata a beneficio dei suoi stabilimenti scientifici.

~~PROPOSTA DELLA COMMISSIONE~~

~~Art. 1.~~

È autorizzata la Reggenza della regia Università di Bologna a vendere la tenuta donominata *Torre di Coceno* spettante ad essa Università.

La vendita dovrà farsi per asta pubblica colle formalità prescritte dalle leggi e sulle basi della perizia del 20 luglio 1864 compilata dall'ufficio del genio civile della provincia di Bologna.

~~Art. 2.~~

~~Identico al qui contro.~~

*Approvato nella Camera del 6 Aprile 1864.*

*De Gatti*



*Nella proposta del detto Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione e lettere, ed arti, ed in nome quanto segue.*

*Articolo unico*  
*Il detto Ministro della pubblica istruzione e lettere, ed arti, è autorizzato a presentarsi alla Camera dei Deputati, e qui, sotto il nome di legge diretta, a disporre, per i corsi generali di abilitazione all'arte pubblica di pittura della Scuola di pittura della Regia Università di Palermo, ed a sostenere la disposizione.*

*Il detto Ministro preside il incaricato della esecuzione del presente Decreto.*

*Firenze, addì 12. Marzo 1863*